

Ordine del giorno n. 567

Il Consiglio regionale

considerato che:

- la memoria personale è esperienza fondante l'identità umana e la memoria storica è esperienza fondante l'identità di un popolo;
- l'Europa tra le due guerre è stata attraversata dall'idea di costruire un "nuovo ordine europeo" che ha portato all'ecatombe della seconda guerra mondiale e che ha avuto nella Germania nazista legittimazioni politiche concretizzatesi nello sterminio di tutti i "doversi" (persone con disabilità, malati mentali, omosessuali, zingari): il Reich intese eliminare la "diversità" dall'Europa, trovando per questo zelanti propugnatori e collaboratori tra uomini e donne di scienza e cultura asserviti all'ideologia nazista.

Nel caso dello sterminio di persone con disabilità:

- il programma di sterminio fu il punto di arrivo di un percorso avviato nel decennio precedente con la diffusione di teorie che sostenevano l'utilità dell'eliminazione coatta delle vite "non più degne di essere vissute": a queste formulazioni si ispirò il nazismo quando varò nel 1933 la legge sulla sterilizzazione dei disabili con malattie ritenute "ereditarie" (cretinismo congenito, mongolismo, schizofrenia, psicosi maniaco depressiva, epilessia, corea, cecità, sordità, gravi malformazioni fisiche; inoltre, poteva essere sterilizzato anche chi soffriva di alcoolismo acuto). Pochi anni dopo, nel 1935 varò la legge sulla cosiddetta "salute coniugale" che vietava i matrimoni tra persone con disabilità con la motivazione di "preservare la purezza della razza".
- Il primo settembre 1939 fu firmato da Hitler in persona il decreto che avviava il Programma Eutanasia, noto come "Operazione T4" che stava per Tiergasse n. 4, il luogo di Berlino in cui avevano sede centrale le "Case di cura e di assistenza del Reich", denominazione che nascondeva il reale compito dell'Istituto: nel periodo di tempo (settembre 1939-agosto 1941) in cui si realizzò tale "programma" vennero eliminati circa 5000 bambini tedeschi mediante la somministrazione di dosi letali di farmaci (scopolamina, morfina e barbiturici) e circa 70.000 persone adulte con disabilità e con malattie croniche, nei cui confronti si sperimentarono e collaudarono per la prima volta le più sbrigative camere a gas, anticipando così l'orrore della Shoah.

Medesima barbarie venne riservata ai Rom:

in 500.000 furono trucidati nei lager nazisti, sterminio da considerare il punto di arrivo di discriminazioni e persecuzioni secolari nei confronti degli zingari. Anche in questo caso, le politiche discriminatorie e repressive nei confronti delle popolazioni Rom furono la diretta conseguenza di studi compiuti da ricercatori nazisti sulla genetica, allo scopo di provare la

“naturale e congenita inclinazione” degli zingari all’omicidio, al furto, al rapimento dei bambini. Alcuni di loro furono indirizzati ai campi di Dachau, destinato all’inizio agli “asociali” (vagabondi, mendicanti, alcolizzati, omosessuali, testimoni di Geova, oppositori del regime). In un secondo momento, per liquidare definitivamente la “questione zingara”, sia all’interno dei lager che negli ospedali, gli zingari furono sottoposti alla sterilizzazione coatta.

Destino non meno feroce subirono le persone omosessuali:

ritenute un “malanno della società tedesca” (le fonti documentali parlano di 33.000 vittime, ma in realtà lo sterminio avvenne su scala ben più vasta) furono processate sommariamente e spedite nei lager dove, nel tentativo di “farle guarire”, i dottori nazisti effettuarono esperimenti chimico-chirurgici con castrazione e somministrazione di dosi letali di ormoni da condurle alla morte. Si è trattato di un’operazione teorizzata e programmata dall’ideologo dell’Olocausto Himmler, che le considerava alla stregua di “sterpaglie da ammicchiare e bruciare”, perché gli omosessuali non andavano solo isolati, ma “fatti sparire”.

I massacri non restarono confinati nel territorio della Germania: con l’estendersi dei fronti di guerra, lo sterminio dei “diversi” non risparmiò i paesi occupati, con drammatici strascichi anche in Italia, come testimonia, ad esempio, la deportazione dei disabili mentali e psichici ebrei, internati negli ospedali psichiatrici di Venezia, deportati ad Auschwitz-Birkenau.

In quest’anno 2007 dedicato dal Consiglio e dal Parlamento Europeo alle pari opportunità per tutti occorre ricordare questo pezzo di storia, rendendo omaggio con il ricordo, ai “diversi”, sia a quelli che furono vittime dei programmi di sterminio attuati dalla Germania nazista, sia a quelli che, anche dopo la fine della seconda guerra mondiale, sono stati oggetto, e lo sono attualmente, di discriminazioni e di politiche di emarginazione ed esclusione derivanti dalla loro “diversità” rispetto a criteri intesi/voluti come “normali”

si impegna

- ad approvare nel più breve tempo possibile il ddl regionale n. 303 “Norme di attuazione della parità di trattamento e del divieto di ogni forma di discriminazione nelle materie di competenza regionale”, da intendersi quale atto significativo di adesione agli impegni che assumerà per aderire agli obiettivi indicati dal Consiglio e dal Parlamento Europeo per l’anno 2007;
- ad attivare ogni iniziativa di promozione culturale e sociale valutata come utile allo scopo di diffondere l’informazione, fino ad oggi sottaciuta, sullo sterminio dei “diversi” perpetrato sia nella Germania nazista che ovunque ciò si sia verificato e si verifichi, nonché sulle discriminazioni e mancanza di pari opportunità comunque ancora perpetrate nei loro confronti

impegna la Giunta regionale

- affinché si attivi con atti ed azioni ad eliminare ogni forma di discriminazione che ancora oggi subiscono le persone portatrici di diversità fonte di emarginazione, di qualsivoglia natura (ad esempio: per etnia di provenienza ed appartenenza, per

genere, per scelte sessuali, per religione, per diversità fisiche, mentali e sensoriali, ecc.);

- affinché le persone cosiddette “diverse” acquistino pieno diritto di cittadinanza ovunque sul territorio regionale, promuovendo ed attuando quelle politiche attive che risultino utili al raggiungimento di tale obiettivo, con particolare riferimento alla lotta alla segregazione istituzionale, all’esclusione dal godimento di pieni diritti politici, al godimento dei diritti fondamentali (casa, istruzione, lavoro, socializzazione, cure sanitarie, sostegno personale per la piena autonomia, ecc.) prevedendo la messa a bilancio dei necessari e congrui finanziamenti per la realizzazione di conseguenti politiche di inclusione sociale e le pari opportunità per tutti

invita

tutte le istituzioni locali, il mondo della scuola e del lavoro, le realtà associative del volontariato, della promozione sociale e del privato sociale ad impegnarsi in tale direzione affinché possano essere raggiunti gli obiettivi posti dalla proclamazione dell’anno 2007 come Anno europeo delle pari opportunità per tutti.

---=oOo=---

Testo del documento votato e approvato nell'adunanza consiliare del 23 gennaio 2007